

Congresso PUG & CEI: "Liturgia ed Evangelizzazione"  
**Workshop: "La mistagogia oggi: educare il desiderio, consolidare la fede"**  
SINTESI E PROSPETTIVE

1. La dinamica della liturgia, espressa da SC 48 tramite la formula *per ritus et preces*, era ben conosciuta dai Padri della Chiesa, che ponevano sotto la nozione di *ritus* i segni che fanno capo al senso della vista, quelli che oggi diciamo “segni non-verbali” (= oggettuali e gestuali), e sotto la nozione di *preces*, quelli che fanno capo al senso dell’udito, che diciamo “segni verbali”.
2. Successivamente, con la sistematica scolastica, i *ritus* confluirono nelle categorie affini di materia e di cerimonie, mentre le *preces*, ridotte in pillole ad alta concentrazione, vennero a costituire la *forma sacramenti*. Tutto ciò che non riuscì a entrare nella pillola, anche se materialmente rispettato, venne intenzionalmente disatteso.
3. Siccome oggi i cultori della liturgia, pur facendo le smorfie davanti alle pillole (= *forma*), non si sono ancora risolti a rimuovere il velo pietoso disteso dalla scolastica sulle *preces*, il n/ seminarario – ben sapendo di camminare in solitario – si è concentrato su queste ultime.
4. Lasciandoci guidare da una formula ricorrente, abbiamo compiuto sei sondaggi esplorativi, così espressi: «**NOI CREDIAMO** il Battesimo / l’Eucaristia / la Confessione / l’Ordine / il Matrimonio / la Parola di Dio (etc.) **COME** lo/la **PREGHIAMO**».
5. Da una preghiera gallicana di benedizione del fonte risulta che per i battezzati e cresimati l’Eucaristia non è un *optional*, ma un dovuto.
6. Per quella preghiera con la quale la Chiesa fa l’Eucaristia, a 50 dalla riforma liturgica abbiamo constatato che l’operazione della sua riscoperta orante non è ancora partita. Tutti si augurano che duri il meno possibile. Nessuno pensa che abbia qualcosa da dire.
7. Il sondaggio su alcune preghiere di assoluzione orientali ci ha aperto spiragli da sogno, sulla spiritualità tanto di chi confessa quanto di chi si confessa.
8. Nelle preghiere orientali di benedizione degli sposi si chiede “la grazia di avere dei figli”, e che, tra questi, alcuni possano diventare non solo principi o re o vescovi, ma anche sacerdoti.
9. La preghiera di ordinazione presbiterale romana, prima dello sconquasso prodotto dalla revisione del 1989 (seconda edizione), afferma con chiarezza l’esistenza di un magistero presbiterale (= di 2° grado), in aiuto al magistero episcopale (= di 1° grado).
10. L’attenzione alla struttura della Liturgia della Parola (quale ce la presenta Giustino) ci ha fatto toccare con mano l’incongruenza dei sinodali del 2008 che, a quasi 50 dalla riforma liturgica, hanno considerato la Liturgia della Parola come se essa terminasse con l’omelia.

**In sostanza: Prestiamo pure attenzione al corpo nella liturgia, ma non dimentichiamo che il corpo non si riduce alla sola percezione del visivo e del tattile; esso si esprime, anche e soprattutto, attraverso la parola “pronunciata” dalla bocca dell’Assemblea-celebrante e “ascoltata/auscultata” dagli orecchi premurososi di Dio Padre.**